

VALLE DEI FIORI: SOLO BECERA PROPAGANDA

Ciaccia che abbaia non morde

Riemersi dalla terribile cappa bianca grigia e nera regalataci dalla recente sferza del maltempo ci attendevamo che i nostri profeti marso-emiliani dell'immondizia spiegassero, al popolo bue che essi sono convinti di comandare con la grande intelligenza e la eccezionale furbizia di cui madre natura li avrebbe dotati, il senso della notizia che abbiamo letto – per pochissimo tempo, ed in pagine che avrebbero dovuto essere regionali se non nazionali ma che sono rimaste inspiegabilmente soltanto locali (Pescara), per poi cedere il passo ad un ovattato silenzio – a proposito dell'indagine sui pretesi «rifiuti abusivi nelle discariche della Deco» ovvero di «più di 90 mila tonnellate di rifiuti buttati "abusivamente" in quattro discariche abruzzesi»:

PESCARA. Più di 90 mila tonnellate di rifiuti buttati «abusivamente» in quattro discariche, compresa Colle Cese di Spoltore che ha soltanto un altro mese di autonomia. Una massa di spazzatura, tanta quanta ne producono Pescara e i centri della provincia in quasi un anno, che si sarebbe trasformata in un «ingiusto profitto» per la Deco spa di Spoltore. È questa l'ipotesi alla base dell'inchiesta dei carabinieri del Noe di Pescara e della procura Antimafia dell'Aquila su un presunto traffico di rifiuti che vede al centro il colosso fondato dai

fratelli **Rodolfo** ed **Ettore Ferdinando Di Zio**, oggi rappresentato da **Paolo Tracanna**.

SOTTO INCHIESTA. Sedici gli indagati, a cominciare da Tracanna e dal direttore generale Deco **Roberto Pasqualini** fino ai rappresentanti delle società dei rifiuti – pubbliche, miste e private di Pescara, Spoltore, Montesilvano, Chieti, Avezzano e Isernia –, il presidente Pdl della Provincia di Teramo e sindaco di Notaresco **Valter Catarra**, i sindaci di Giulianova **Francesco Mastromauro** (Pd), di Morro D'Oro **Mario De Sanctis** (lista civica centrodestra), di Mosciano Sant'Angelo **Orazio Di Marcello** (Pd), gli ex sindaci di Roseto **Franco Di Bonaventura** (Pd) e di Bellante **Domenico Renzo Di Sabatino** (Pd). I sedici sono accusati di aver «ceduto rifiuti alla Deco, in località Casoni a Chieti, la quale a sua volta li trasportava e smaltiva in discarica tal quali saltando la filiera del recupero e trattamento». Così, sostiene il pm dell'Aquila **Fabio Picuti**, la Deco e gli altri indagati «gestivano abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti quantificabili in oltre 91 tonnellate conferiti in quattro distinte discariche». Gli impianti citati sono: la discarica di Casoni e di Colle Cese, entrambe gestite dalla Deco, un'altra a Magliano dei Marsi gestita dalla società Tecnologia e ambiente srl e l'ulti-



ma a Isernia della Smaltimenti sud srl. Secondo l'accusa, la Deco non avrebbe smaltito i rifiuti secondo un'autorizzazione rilasciata dalla Regione Abruzzo nel 2009 ma avrebbe gestito «abusivamente» l'immondizia [...]. (Il Centro, 10 febbraio 2012)

Tra gli indagati c'è quel dottor Alberto Torelli del quale infinite volte abbiamo trattato, amministratore delegato di Aciam S.p.A., qui con la casacca della TEMA s.c.r.l. (società che ha operato in Chieti capoluogo per qualche anno); naturalmente nella TEMA s.c.r.l. c'erano dei nostri cari amici di Massa d'Albe che tanta strada hanno fatto insieme ad Aciam S.p.A., per quanto in una recente conferenza stampa ad Avezzano uno di detti amici (il dottor Umberto Di Carlo, persona che inevitabilmente assurgerà, stante l'appalto della raccolta porta a porta di Avezzano appena vinto, ad assoluto protagonista di queste colonne) si sia rifiutato di riferire se fosse stato, in passato, socio del Torelli in Aciam S.p.A. (fattispecie molto sospetta, quella di tenere celate amicizie e fatti conclamati) e della IREN di Reggio Emilia che di Torelli è il mandante. Dovunque ci si giri, compaiono sempre le stesse aziende e le stesse persone, lì uno cessa e l'altro raccoglie il testimone, qui uno inizia e riceve parte del personale dell'altro, un poco si sta con un piedi qua ed un poco nella staffa di là. Ma ci torneremo dettagliatamente.

Di fronte a questa ennesima indagine – che si ricollega in maniera perfetta con quella denominata «Re Mida» sui termovalorizzatori (complementarità che disegna, a chi voglia leggere i fatti con un poco di immaginazione, un reticolo di interessi nel quale l'Abruzzo tutto intero, ci pare, sia ormai impigliato; e non potrà che finire di soccombervi, in una simile tela) pensavamo che il simpatico Torelli ci raccontasse qualcosa sul punto. Quanto meno, ci dicevamo, per qualche tempo ci saremmo evitati quei guiderdoni a forma di ramanzina che Aciam S.p.A. dispensa senza soluzione di continuità sulla questione di Valle dei fiori. La decenza, pensavamo, gli suggerirà di tacere, almeno per qualche giorno. Sbagliavamo.

Nella cronaca marsicana de «il Centro», l'altro giorno (14 febbraio 2012) il presidente di Aciam S.p.A., l'avvocato Luigi Ciaccia, è tornato a dispensare tuoni e fulmini, assicurando – riferisce la giornalista – essere «Aciam pronta a prendere dei provve-

La prossima tenuta del processo al dottor Gianfranco Tedeschi (presidente ed amministratore delegato del Consorzio acquedottistico marsicano) e alla compagine di vertice di quell'ente, con le gravissime accuse formulate dal Procuratore Barbieri (si veda l'immagine) segnerà, con ogni probabilità, insieme alla (ingloriosa) fine di alcune carriere politiche, un autentico spartiacque per il Consorzio. Forte è il sospetto che la situazione finanziaria dello stesso possa divenire presto insostenibile. A breve produrremo un libro bianco sul tema, a partire dalla oceanica corrispondenza intrattenuta dal geometra Tedeschi medesimo con l'ATO del commissario Caputi. Per comprendere se e sino a che punto il sospetto del deflagrante collasso del colosso dell'acqua sia vicino a materializzarsi

CONCORDIA?

Il CAM imbarca acqua

con l'intenzione di ingannare i soci ed il pubblico aggiustando le poste in bilancio in modo tale da riportare un risultato positivo e così il Tedeschi – dimostrandosi buon amministratore – al fine di conseguire l'ingiusto profitto di un rafforzamento della propria posizione alla guida del C.A.M. anche in vista di future riconferme o altre nomine a pubblico amministratore, gli altri assecondando tale finalità, espongono fatti materiali non rispondenti al vero;

in particolare:

in presenza di una situazione economica che presentava forti segni negativi aggiungevano tra i ricavi gli importi derivanti da accertamenti solo preliminari delle utenze sommerse annotando in contabilità generale ("Fatture da Emettere" in DARE e "Ricavi" in AVERE) l'importo di euro 1.968.122 derivante dalla somma dell'importo di euro 681.537 concernente una proiezione di recuperi da utenze sommerse nel comune di Cappadocia per il periodo 2003-2008 e dell'importo di euro 1.286.585 concernente l'esito di una sommaria verifica di possibili utenze sommerse nei comuni di Tagliacozzo e Sante Marie (data dalla differenza tra ruoli C.A.M. e ruoli TARSU),

-e difatti al novembre 2009 l'amministrazione del consorzio non aveva emesso alcuna fattura di quelle derivanti da tali accertamenti – portando l'ammontare delle fatture da emettere iscritte in contabilità alla fine dell'anno 2008 a euro 5.984.960,2 (conto 108001 "fatture da emettere") così aumentando artificialmente:

1. i ricavi (+ ricavi euro 5.984.960,2) con riflessi positivi sull'esito economico della gestione 2008, effetto positivo annullato per euro 3.670.381,9 nel 2009 attraverso lo storno in dare del conto ricavi dalla vendite, tanto che il bilancio nell'esercizio 2008 chiudeva artificialmente con utile di esercizio di euro 60.029 anziché con un risultato negativo pari ad euro 3.607.352,9;
2. i crediti, mediante l'utilizzo del conto "fatture da emettere" così indebolendo di fatto il patrimonio della società, meccanismo artificioso reiterato nel 2009 in cui la differenza di euro 2.314.578,3 tra fatture da emettere iscritte al 31.12.2008 e storni 2009 restava iscritta nel conto fatture da emettere relativo all'anno 2009 senza che il conto nt. 108001 andasse mai

CONTINUA DA PAGINA UNO:

Ciaccia che abbaia...

dimenti contro il Comune di Pescina schieratosi con le associazioni ambientaliste contro la realizzazione dell'impianto» giacché, sostiene il Ciaccia con quella cadenza celanese che ce lo fa amare ancor più, «potrebbero esserci responsabilità amministrative dei comuni soci nei confronti dell'Aciam».

Fatto salvo lo scoramento provato nello scorrere l'ennesima paginata intera con la quale un quotidiano serio ed importante si adatta a perseverare nel riprodurre argomenti evidentemente stantii (si veda quello del preteso 30% di abbattimento della tassa sui rifiuti che deriverebbe dalla realizzazione della discarica di Valle dei fiori, che suona come uno sconto fatto dopo aver prima raddoppiato il prezzo di un capo di abbigliamento: e qui, sulla monnezza, il raddoppio è ingenerato dal ridicolo livello di raccolta differenziata assicurato da Aciam S.p.A. nel comprensorio [17%: vergogna], dal mancato riciclo di tanti materiali, ecc.: ammesso che lo sconto possa assicurarlo Aciam, il che evidentemente non è), ci siamo trovati a pensare che l'unica risposta da fornire a cotanto beccherume fosse già stato sviscerata nell'ultimo numero di questo foglio (giornale che dunque Ciaccia e Torelli non leggono, per quanto se ne lamentino). In effetti, e ci tocca ripetere, questo dolersi dell'attuale atteggiamento contrario del municipio di Pescina su Valle dei fiori attesta come il contegno della passata amministrazione fontamarese non fosse evidentemente dello stesso tenore, ad onta di quanto dalla uscente giunta contrabbandato in campagna elettorale, l'anno scorso. Poiché la cosa non pare essere ancora chiara, ci permettiamo di estrapolare dal testo dell'ultima memoria di Aciam S.p.A. al Tar Abruzzo (21 dicembre 2011) qualche passaggio incontrovertibile (si veda l'immagine pubblicata accanto a destra).

Sulla causa che Aciam S.p.A. potrebbe intraprendere contro il socio municipio di Pescina, riproduciamo letteralmente quanto scritto sul punto la volta scorsa, sperando che il Ciaccia si faccia più avveduto:

[...] i ricorrenti contro l'autorizzazione di Valle dei fiori hanno semplicemente fatto "ricorso" ad uno strumento messo a disposizione dall'ordinamento. Quando, nelle memorie difensive al Tar, l'Aciam S.p.A. produce dei calcoli secondo i quali il conferimento dei rifiuti fuori provincia è così oneroso che - automaticamente - gli si dovrebbe consentire di costruire Valle dei fiori e il correlato assunto che chi non è d'accordo con la discarica è causa e mandante dell'aumento della tariffa dei rifiuti per i cittadini, non considera che l'ostruzionismo si vale di strumenti legittimi e che, nell'occasione di Valle dei fiori, per sovrammarchato, nessuna ha chiesto *sospensive*, nessuno ha ottenuto di fermare la gara in essere per l'affidamento dei lavori. Questa gara non è stata espletata sino alla fine da Aciam S.p.A. **La esimia società si è fermata da sola.** Se un danno c'è, si potrebbe arrivare ad affermare che lo stiano producendo gli amministratori di Aciam S.p.A. [...]

La risposta del sindaco di Pescina alla nuova sceneggiata del Ciaccia è stata ineccepibile: «Non appena sarà finita l'emergenza neve [...] credo che il Comune di Pescina sarà costretto a valutare, per la miglior tutela dei propri diritti ed economici, azioni similari a quelle minacciate dall'Aciam». Il titolo dato all'intervista da «il Centro» per una volta ci trova d'accordo: **«Di Nicola: pronti a lasciare l'Aciam».**

fmb

L'ANGOLO DELLA POESIA

Affabulazione

Nella recente contingenza del maltempo abbattutosi sui nostri disgraziati paesi, alcuni disgraziati adulti, segnalando sino a che punto il buon senso sia divenuto ormai merce rarissima, hanno trascorso il tempo litigando tra di loro, precipitando la questione, seria ed importante, di cosa occorresse ed occorra avere e fare per affrontare determinate emergenze, in un poco edificante battibecco tra tifosi isterici.

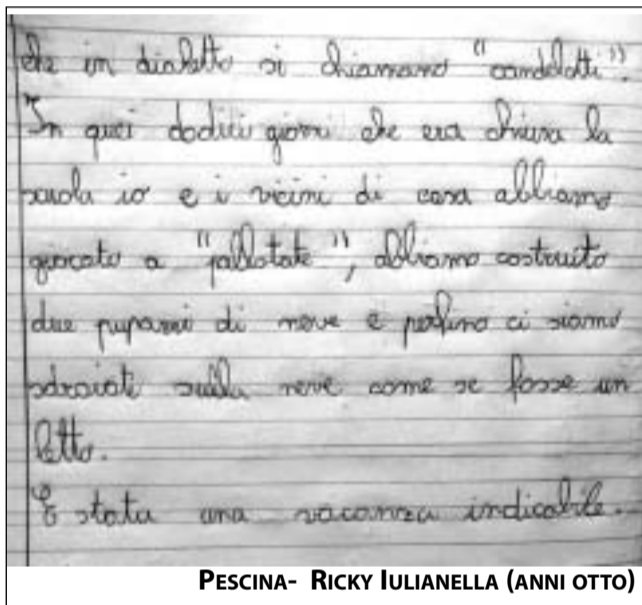
Qualche speranza sorge nel constatare come alcuni giovani virgulti abbiano invece affrontato la situazione, dimostrando spesso più raziocinio degli adulti. Tra queste figure di bambini merita una segnalazione tale Carmela Di Genova, di anni nove, da San Benedetto dei Marsi - una tipa tosta, ci sentiamo di affermare - che ascoltando alcune recriminazioni televisive rivolte al parente suo sindaco di Marruvium ha esclamato, su carta: «non è vero che San Benedetto è dimenticato dal sindaco

perchè ad Avezzano c'è il doppio di qua! Il sindaco poi non può uscire da San Marcuccio!», per poi dolersi, a favore della neve, che «*quei fuori legge ti hanno maltrattato e ti hanno tolto il mantello bianco e te ne hanno messo uno pieno di fango!*». In attesa ci indichi bene chi fossero questi fuorilegge, ha infine prodotto una lirica grandiosa:

... Lasciami...

Signora Neve,
lasciami giocare nel tuo manto bianco,
lasciami sorridere,
non ti arrabbiare se ti lancio in aria,
lasciami tuffare e sguazzare tra le tue braccia
soffici e fragili,
lasciami ricoprire dalla neve,
lasciami fare dei pupazzi.
Non arrabbiarti con gli uomini,
loro sono indifesi ma tu sei potente,
loro sono niente in confronto a te,
lasciami osservarti mentre
cadi danzando e per favore:
cadi sempreeee!

Non ci uniamo però all'auspicio meteorologico, per quest'anno può bastare.



PESCINA - RICKY IULIANELLA (ANNI OTTO)

Gli avvocati di Aciam sui trascorsi del Comune di Pescina

Il Comune ha sostenuto l'iniziativa e mai, nelle varie sedute di Conferenza di Servizi di approvazione dell'AIA, l'Amministrazione Comunale ha levato parere contrario in merito alla vicinanza della futura discarica al territorio Comunale, né in relazione alla non indispensabilità o delocalizzabilità della stessa, come emerge, al contrario oggi, dal suo intervento nel presente giudizio.

Invece, come si evince dalla documentazione in atti, tutte le amministrazioni coinvolte, Enti locali e non, hanno reso parere positivo in relazione alle rispettive competenze (compresa la ASL) e non si comprende quale sia ora l'intento del Comune di Pescina di censurare il provvedimento autorizzatorio reso dalla Regione di concerto con tutte le amministrazioni interessate, del quale ne ha condiviso il contenuto e gli obiettivi e per il quale ha votato a favore.

In definitiva l'interesse sostanziale sotteso fatto valere dal Comune presenta punti di contrasto e conflitto sotto più di un profilo, e si palesa lesivo degli interessi dell'Azienda consortile di cui è socio.

Il provvedimento AIA impugnato dal WWF, rispetto al quale si è aggiunto l'intervento del Comune di Pescina, è perfettamente legittimo come dimostrato dai documenti e dalla memoria depositati in atti; le lagnanze sulle quali ora fondano le principali censure i ricorrenti riguardano principalmente la natura attuativa e operativa del progetto.

Alla luce di quanto rilevato il conflitto di interessi del Comune di Pescina è palese, in quanto legittimamente non può osteggiare la realizzazione di un progetto di cui ha condiviso da anni l'approvazione, gli obiettivi e la cui attuazione compete all'azienda di cui è socio insieme a numerosi altri Comuni soci.